



# Pd, la rabbia di Paruolo: «Prejudizi contro di me»

*L'ex vicesindaco escluso dalle presidenze di commissione*



**IL MALUMORE**  
Nella foto grande, Giuseppe Paruolo; nei tondi, da sinistra: in alto, Francesco Critelli e Paolo Natali; in basso, Teresa Marzocchi, Rossella Lama ed Emilio Lonardo

**L** PD Chiude la partita delle presidenze delle commissioni consigliari in Comune. Fra il malumore e la delusione di almeno un paio di esclusi eccellenti. Dalla lunga riunione del gruppo, lunedì sera, sono usciti i cinque designati: **Emilio Lonardo** (Urbanistica), **Paolo Natali** (confermato alla Mobilità), **Francesco Critelli** (Scuola, cultura, sport e politiche giovanili), **Teresa Marzocchi** (Sanità, casa e politiche sociali) e **Rossella Lama**, alla guida della commissione delle Elette. La presidenza della sesta commissione destinata alla maggioranza va all'Italia dei valori.

Chi la prende peggio è **Giuseppe Paruolo**, già vicesindaco di **Sergio Cofferati**, rieletto in consiglio comunale. Che rompe il silenzio e si sfoga sul suo blog: «Non ho intenzione di arruolarmi nella già folta schiera degli ipocriti e fare finta di non vedere l'evidente problema politico che la questione sottende», scrive l'ex segretario della Margherita. Che aveva posto (inutilmente) il problema al vertice del gruppo.

Paruolo — rieletto a giugno con 635 preferenze — elenca i criteri

che avrebbero dovuto orientare il Pd nella scelta dei presidenti: preferenze alle elezioni, competenza, conoscenza della macchina amministrativa. «In base a questi parametri — afferma Paruolo — chi era più qualificato del vicesindaco uscente, riconfermato in consiglio dalla urne? Non solo, invece, il mio nome è stato escluso, ma mi si è negato di conoscere i motivi di un'evidente pregiudiziale».

**PARUOLO** scontrerebbe la 'colpa' di avere fatto parte della giunta Cofferati. Ma anche l'aver appoggiato **Virginio Merola** alle primarie del Pd, proprio contro **Flavio Delbono**, poi eletto sindaco. «Che senso ha — attacca Paruolo — che il segretario del partito, **Andrea De Maria**, mi abbia chiesto di candidarmi in virtù 'dell'ottimo giudizio sul lavoro svolto', e poi oggi non ritenga di dare un minimo segno di continuità amministrativa, anche solo a livello di commissione?».

Il malumore, assicura Paruolo — che denuncia un «partito schizofrenico: fino a ieri la giunta Coffe-

rati era perfetta e oggi si finge non sia mai esistita — non è causata «da mancate aspettative o ricerca di poltrone. La mia preoccupazione è la perdita di credibilità che si causa fra gli iscritti».

Delusa, ma più pacata, **Lina Delli Quadri** — 626 preferenze — già vicecapogruppo pd, fino all'ultimo data per sicura alla presidenza delle Elette. «Nella vita — commenta — solo due cose sono certe: la nascita e la morte. In politica bisogna anche abituarsi a queste incertezze». Al partito, spiega, erano state date alcune indicazioni, «e si pensava che si stesse dentro questi nomi. Invece, non ci si è stati pienamente». La Delli Quadri non nega che le sarebbe piaciuto mettere a disposizione del gruppo, guidando una commissione, «l'esperienza e le conoscenze acquisite in questi anni. Vorrà dire che lo farò da consigliere».

Luca Orsi